

UNA FESTA DEL CUORE

Festa di Pasqua. Festa di Pentecoste. Festa della Trinità. Festa del Corpo e Sangue di Cristo. Come sia finita a questo punto una festa del CUORE, è spiegabile solo entrando nella categoria biblica dell'innamoramento del nostro Dio.

La situazione "cardiaca" del nostro Dio ci è stata rivelata dal Figlio, dal cui petto squarciato è sgorgata la Chiesa-Sposa. È una festa legata a quel venerdì che ha cambiato la storia. E il simbolo del cuore non ha bisogno di spiegazioni. La grandezza di una persona dipende dal suo "cuore": o è una persona di cuore o è una persona di pietra.

Allora questa è la festa della tenerezza, della pazzia d'amore, della delicatezza, delle profondità.

"O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!" (Rm 11,33).

La Chiesa, approvando le rivelazioni mistiche che hanno dato origine alla festa del S. Cuore, ci vuole suggerire l'atteggiamento interiore giusto

che deve scaturire dopo aver celebrato i misteri della Pasqua e della Pentecoste. Come se ci volesse dire: Ora metti in azione il cuore, il tuo, come ha fatto Lui, il Dio Amore. Meditando sul racconto della morte di Gesù secondo Giovanni, con tutti i fenomeni che l'accompagnano, si è travolti da una cascata di risonanze bibliche: le gambe che non vengono spezzate fanno ricordare l'agnello pasquale, a cui non si spezzano le ossa; la lancia del soldato che colpisce il costato, da cui sgorgano sangue ed acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, ricorda la pietra colpita da Mosè nel deserto, ma fa pensare anche al fiume che esce dal tempio, previsto da Ezechiele, e alla sorgente zampillante di Zaccaria.

È l'atto di nascita della Chiesa, nuova Eva che scaturisce dal costato del nuovo Adamo.

Nasce la Chiesa ed è presente Maria, la Madre, la prima attirata del Trafitto. "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Soprattutto il modo di descrivere il momento della morte, in particolare il verbo greco usato (parédóken tò pneuma), suggerisce l'idea dell'effusione dello Spirito Santo: "Chinato il capo, effuse lo Spirito".

Tutti là siamo nati. Là ci trattiene Maria. Là ci attende lo Sposo. Ci attende Gesù-Amore.

Gesù non è solo un sapiente, un saggio che è venuto a dirci di volerci bene. Gesù è il Salvatore, venuto a liberarci dalla nostra incapacità di

amarci. Senza di lui non è possibile l'amore! Senza la croce non si risana nulla. Allora: non è anzitutto con la sua azione che la Chiesa si scopre missionaria, ma prima di tut-

to attraverso la fedeltà nel rappresentare l'amore di Gesù nel mondo. "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Paolo dice: "E ora vi faccio vedere io una via migliore di tutte" (1 Cor 12,31). E inizia la serie dei "se...". In sostanza, "se facessi..." tutto, fuori dell'agàpe, sarei zero. "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona", con quel Dio che ama le sue creature, senza stancarsi.

Domenico Machetta
da *Ai bordi del silenzio*
ELLEDICI, Torino 2009

